

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Esco in Udine tutte le domeniche. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per somme da L. 5, o per trimestre con L. 2,50. Per la Mostrachia austro-ungarica annui florini quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Doria presso lo studio del Notaio dott. Pupatti.

DALLA CAPITALE

Corrispondenza diplomatica.

Roma, 10 marzo.

Ve lo avevo io scritto nell'ultima mia lettera che la sessione, di cui s'ebbe lunghissima cerimonia inauguratoria, è destinata ad occupare un posto importante nella nostra storia parlamentare. Già i sintomi di ciò si manifestano luminosamente, e quindi il giornalismo sa ne preoccupa, e giustamente.

Ma non crediate che questi sintomi datino dall'elezione dei Vice-presidenti, dei Segretari e dei Questori della Camera. No; sino da lunedì qualecosa di straordinario esiste di certo nella nostra storia politica.

Il Re ed i Principi intanto, quando mossero col solito corteo di gala accompagnati dai brillanti corazzieri del Quirinale a Montecitorio, s'ebbero un'accoglienza rispettosa e simpatica dal popolo, però senza quegli urvi e quo clamori che proponevano di un sentimento prepotente di contenziosità. Così se nell'Anla il Re fu plaudito, non si può dire che gli stanti abbiano plaudito al discorso fatto leggere dal Ministero. Quello poi che più mi rincorre, s'è l'osservare lo scarso numero de' Deputati e Senatori, e specialmente de' primi, quando, dopo così lunghe vacanze e nella serietà di questi momenti, i più avrebbero dovuto trovarsi presenti. Né già per ammirare il Minghetti ed il Cantelli lasciati di tutto punto e ciondolati, ovvero i Bismarck avvolti in tipica bianca che parevano frati Domenicani, o le dame del seguito della Principessa Margherita (spettacolo che attirò nell'Aula gentilissimo signore e molti forestieri), bensì per addimessere la loro premura di adempiere all'alto ufficio cui furono eletti. Vi ripeto l'assenza di tanti Deputati, anche di Destra, fu notato dai Ministri come un segno infastidito.

Dirvi dell'impressione mia alla lettura del discorso credo cosa affatto inutile. Il Re visibilmente lessò di assai mala voglia; e quando aveva finito, niente se ne era accorto. È inutile che vi dia le osservazioni fatte su di esso, eziandio, dai più sfegatati ministeriali, poiché già a questi ora lo saprete. Vi dirò soltanto che a tutti reed non lieve sorpresa che a capo del discorso siensi posto quella frasi nette e taglienti sul riscatto dello ferrovie, nelle quali se si sente l'onorevole Spaventa. Però veniamo al paese sa cosa può aspettarci: le Convenzioni ferroviarie saranno per la prima parte del inaugurate sessione l'unica preoccupazione del Governo, e tutte le altre leggi di importanza secondaria. Il Governo vuole o vincere o cadere con la questione ferroviaria... e forse anche interrogare il paese su di essa.

Ma questi sintomi contrari al Ministero si conformarono sino dalla prima votazioni. Ormai come dicesi, si gioca a carte in tavola. Il gruppo toscano e parte del Centro si sono uniti alla Sinistra. Bimbo la tanto vantata, e sempre ambigua, maggioranza ministeriale può svanire ad un tratto. Io già avvissavo di codesta probabilità delle altre

mie lettere; ma oggi vi affermo essero assai probabile che il Ministero Minghetti non raggiunga poi nemmeno la maggioranza d'una decina di voti (o d'una sola), come dapprima aveva cagione di ritenere. Il Ministero comprende il pericolo della situazione, ed i suoi guardano in cagnesco il Pernazza, apostolo del dissidio a Dostra. E la riuscita della lista di Sinistra nelle cariche della Camera, nella Commissione e negli Uffici ha sorpreso coloro che troppo di leggieri ritenevano di non essere mai disturbati nelle loro meno consorteche. Per contrario è forse giunto il momento del ricorsa per ciò di provare se l'Opposizione abbia in sé virtù di governare.

Per domani la Sinistra ha apprezzato i primi attacchi con quelle interpellanze, di cui or fa una quindicina, vi indicavo il tenore. Aprirà la guerra-giornata. Nicotera con la sua, risguardante il disgraziato affar della Trinacria.

Anche il bellissimo affare delle cambiali, fissato con la firma del Re, tiene qui preoccupati gli animi. Dice si che i campani siano più di uno fra gli altri.

Il Sella, ch'ebbe un lungo colloquio col Re riguardo questo affare e rignorò la sua missione a Vienna, sombra anche lui preoccupato più di quanto sia solito apparire da quel critico ch'egli s'è fatto di essere. Mi dicono che ieri si è andato a Biella per tornare qui subito.

Parlasi del ritiro di Casalini dal Segretariato generale delle Finanze e dalla direzione del Ministro; però non sarebbe data subito, attendendo egli di sapere se debba ristabilirsi solo, ovvero seguire il Minghetti nel suo ristretto sforzo.

Parlasi anche di qualche di più serio che non sia il ritiro dell'on. Casalini. Ed è che, dopo il Consorzio delle Banche, ci sarebbe ora in prospettiva la fusione delle Banche consorziate, cioè la Banca d'Italia, ed il comune Bonhrii: ciò, o com'è d'una notizia di tanti Deputati, anche di Destra, fu notato dai Ministri come un segno infastidito.

Riproduciamo anche noi il Discorso che i Ministri fecero leggere al Re Vittorio Emanuele nell'atto di inaugurare la seconda sessione della XII Legislativa, e ciò per averlo sott'occhio nella prossime lotte parlamentari o raffrontare i fatti con le previsioni e le speranze in esso espresse.

Signori Senatori, signori Deputati.

L'anno trascorso da che io mi trovai in mezzo a Voi, dove esseri cagione di conforto e di speranza. Le condizioni interne sono buone, le relazioni estere piuttosto cordiali.

L'obbligo di adempiere un patto internazionale con un Sovrano amico, matrò nel mio Governo l'idea del ristretto delle ferrovie. L'Italia affronta con ardore un problema gravissimo che già da tempo occupa i governi ed i parlamenti delle nazioni più civili. Vi sarà presentato un trattato coll'Austria-Ungheria, e un progetto di legge per l'acquisto e

l'esercizio delle ferrovie principali del Regno, e per provvedere i capitali necessari a compierlo. Sembra una così grande innovazione arrechi qualche aggiornamento al Tesoro; pure io confido che in questa sessione per la prima volta si potrà pareggiare l'entrata e la spesa dell'anno senza aumentare le imposte.

Il buon volere col quale si prosegue l'opera delimitata e pacienti della revisione dazinaria d'accordo colla Francia, la Svizzera e l'Austria-Ungheria, mi persuade che durante la sessione potranno esservi presentati nuovi trattati di commercio. È mio desiderio che siano emendati i difetti rilevati dalla spedizione, vantaggiato. L'opario, aperto ai prodotti italiani più ampio e più sicuro mercato, segnando innumerevoli i principi del libero scambio. Alcune leggi importanti per l'ordinamento della giustizia, per la istruzione, sopra tutto popolare, per la riforma tributaria ed amministrativa che non potranno essere votate nella scorsa sessione, ho ordinato al mio Governo di riproporle e le raccomando alla vostra sollecitudine.

Ho piovuto lo medesimo nei campi d'istruzione seccorso e altora catupiamento i progressi del nostro esercito.

È tempo di rivolgere un pensiero più sollecito alla marina che meritò, come l'escrito, l'effetto del paese e le cure del Parlamento.

Ho supremo voto è di dare all'Italia quella legittima fiducia nella sua forza che mancano salda indipendenza e assicura la tutela dei propri diritti.

Signori Senatori, signori Deputati.

L'Italia ebbe una conferma delle sue buone relazioni internazionali nella visita dell'imperatore d'Austria-Ungheria e dell'imperatore di Germania. Io fui sommamente lieto di ospitare Venezia e Milano si mostrarono degne interpreti del sentimento della Nazione. In quelle dimostrazioni di cordiale amicizia fra i Sovrani vi era il segno della simpatia duratura fra i popoli.

La insurrezione nell'Ezogoria e nella Bosnia diede luogo a negoziati fra le Potenze garanti della integrità dell'Impero ottomano. Ho creduto conveniente di prendervi parte per istabilire, d'accordo con esso, la tranquillità nell'Oriente ed assicurare lo scorrere delle popolazioni cristiane. S. M. il Sultano accolse di buon grado le proposte fattegli a questo fine. Io m'auguro che la pronta e felice esecuzione delle annunziate riforme varrà a pacificare quelle contrade e a preparare loro un migliore avvenire.

L'Italia adempiere i suoi doveri di grande Potenza, contribuendo coi governi amici al mantenimento della pace.

Intento a svolgere le sue libere istituzioni e la sua prosperità, essa saprà usare la propria influenza in modo da proteggersi il rispetto e la fiducia delle Nazioni civili.

LA NUOVA SESSIONE.

Il Piccolo di Napoli pubblica un articolo assai melanconico intorno alla riapertura del Parlamento.

chiedendosi perciò che lo spirito si fosse posto in condizione da riusciregli di poi impossibile di evitare la battaglia, o essi non moncare alto scopo suo. Ed a ciò si presta mirabilmente l'incarnazione.

Nel discendere ad animare un corpo, egli si trova coattato ad accettare la battaglia. Battaglia, che l'istinto della propria conservazione gli fa sostenere; battaglia, che le imperfezioni sue provocano di continuo; battaglia, da cui uscir deve migliorato.

Così l'impaziente, dal contrasto cogli ostacoli che incontra nell'esercizio della sua attività e dai disordini che ne derivano, sarà indotto grado grado a moderarsi. Il superbo, fra le continue ripulizie a cui andrà incontro, verrà acquistando l'abito all'umiltà. Il disonesto, dalle conseguenze delle proprie azioni, sarà richiamato al sentimento di giustizia. Il bisogno forzzerà l'indolente ad essere attivo. Il dolore renderà accessibile all'animo crudele e inumano le altre sofferenze. Insomma, o dagli errori o dal contrasto continua colle proprie imperfezioni, lo spirito verrà necessariamente purificarsi.

Né a caso egli scende a restituire umana forma. Come libero spirito, egli dapprima elegge quella condizione di esistenza in sulla terra, che meglio corrisponde a quella sociale perfezione che si è proposta di conseguire. Il desiderio di raggiungere la meta, a cui è destinato, lo determina. Quindi s'impone nella lotta, rinunciando per un momento alla sconfinita libertà di cui è dotato, onde non rendere frustrata la già presa determinazione. Cottesta anticipata rinuncia costituisce appunto la legge del de-

percorso (esso dice) ne temo biasimo o spera refrigerio....

« Non ci facciamo illusioni; le istituzioni parlamentari in Italia non funzionano bene; la tribuna non ha quella forza che dovrebbe avere sul Governo del Re; così nel Senato come nella Camera dei deputati italiani manca la sbarra; la sbarra manca non solo materialmente; ma anche moralmente, cioè non penetra quotidianamente nell'aula lo spirito del paese; la maniera dei bisogni di questo paese resta invecchiata, soffocata, ha i sottili acciugimenti e gli accordelli astuti degli abili leaders dei partiti; il popolo intanto poco o nulla spera da suoi eletti; i ministri impavidamente temono il corruccio della Camera; consigli di poterla guidare come gregge; e quei pochi nel petto dei quali s'agita ancora la sede, si sentono rotti, intorpiditi, e storditi dall'ambiente; dall'aria che li avvolge; soprattutto complicitus artus.

... La verità è questa: che le istituzioni parlamentari in Italia sono minacciate di decaduta. Frattanto vivesse, aversa Dea mons; lo forza a reggere il peso della libertà paro che ci vengano meno, e questa Dea della nostra giovinezza volga lo sguardo lungo da noi o ci lascia soli o ciechi. Le istituzioni parlamentari decadran, se i solisti di esse, gli uomini autorevoli, non vorranno persuadersi a comprendere, o non saranno abbracciati da uno sforzo generoso. »

Chi parla in tal guisa è un giornale moderato, ma non di quelli che trovano tutto bello, tutto buono, che si compiacciono « del tallo inutile acquistato dall'on. Minghetti, » o che tuonano tutto di contro chi vede le cose sotto colori meno rosei. Buon segno quando la verità s'impona anche agli avversari!

Il Piccolo osserva di poi che le istituzioni parlamentari funzionano bene solo allorquando due partiti si alternano al potere, e discorsi con tanto buon senso della presente situazione, che vogliamo riprodurre per intero questa parte di scritto, che è il grido di una retta intelligenza o di un'onestà conscientia, sgomenta della via per cui si è messa la consorteria dominante:

« Ora in Italia i due partiti non s'alternano al potere: la sinistra non d'ancora giunta al formare una maggioranza, né giungerà mai a formarla fino a che il Governo caverà, ora col dare qualche portafogli, ora con transazioni codardie, ora col profondere danaro a qualche Compagnia cara ad una regione, ora col promettere una ferrovia, promuovere diserzioni, secessioni, scissione per interessi particolari. »

Che se una sala dovesse essere l'incarnazione, lo spirito dovrebbe svolgersi solo quando quando darsi perfetta, alla perfezione dovendo egli arrivare per ragione stessa della sua esistenza. E noi lo vediamo invece dispartiti, migliorato bensì, ma lungi ancora da questo stato perfetto a cui è destinato.

Ne derivi quindi, per insolitabile conseguenza, come sieno indispensabili più comparsa in salta terza. E ciò tanto perché breve è la vita destinata quindi ad un piccolo progresso, come anche perché è di mestieri che lo spirito passi per quelle tanto e differenti condizioni sociali che si richieggon alfinché possa svolgersi la di lui perfebbilità in tutte le sue fasi.

Non è strano il numero di coloro che vengono alla luce con facoltà, si moralità, che intellettuali, maggiormente sviluppati di tanti altri al momento della loro dispartita da questa terra. Perché adunque questa diversità? A quale scopo verrebbero qui i primi, se più perfetti dei secondi, allorché questi se ne vanno?

La pluralità delle esistenze soltanto potrà spiegarsi, senza recar sfregio alla divinità, le tante differenze rimarcissime di progresso nei diversi individui. Per essa soltanto potranno darsi ragione, senza incalpare la giustizia divina, delle varie condizioni degli uomini in sulla terra, delle sofferenze in così diversa misura distribuite, dei contrasti che a primo aspetto ci appaiono altrettante mostruose ingiustizie.

Quelle tante varietà traggono origine dal volere stesso dello spirito il quale, avanti di venire ad

APPENDICE

11

UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (1)

Parte prima.

L'incarnazione può considerarsi come un istante di lotta fra le tenebre e la luce, fra l'imperfezione e la perfezione. Al di fuori della lotta l'uomo non può migliorare.

Il soldato acquista l'abito alla disciplina e all'esatto adempimento dei propri doveri nella esercitazione, e diviene abile condottiero sul campo di battaglia. L'artista perviene a familiariizzarsi, col'arte sua all'officina. L'avvocato sale in fama in seguito a lungo trecino e a studi indefessi. Non ha perfezione insomma, che non sia il risultato di fatiche e di aspre lotte combattute.

Ma queste fatiche rappresentano altrettante sofferenze. E poiché la natura rifugge dinanzi al dolore, così noi desisteremmo non tosto dal combattore, quando ciò potesse dipendere da noi medesimi. Ri-

(1) Di questo Racconto d'Autore friulano è vietata la riproduzione a senso della Legge sulla proprietà letteraria.

Resta l'altro modo; che cioè la destra governi fino a che i suoi avversari non sappiano, malgrado le lusinghe, le promesse, le transazioni, formarsi una maggioranza parlamentare. Ma che cosa s'intende per Governo della destra? S'intende il Governo assoluto del Ministero? Liberi facoltà nel Ministero di empor il paese di scandali? di rimaner estraneo a ciò che avviene in altro luogo? di essere ritenuto infallibile nella formazione dei regolamenti? di poter trarre la Carica come si tratta un Consiglio provinciale? di buttare via i milioni dei contribuenti per dare da mangiare a un bandito o ad una o ad un'altra camorra navigante o non navigante? Certamente, non può essere questo un Governo parlamentare; non può essere Governo della maggioranza quello che fa la maggioranza serva-muta dei ministri; non può essere Governo della Destra quello per quale il Ministero ha in ogni legge e in ogni grossa questione una maggioranza composta di elementi diversi. E se questo Governo si regge, vuol dire che i ministri preferiscono corrompere il midollo delle istituzioni piuttosto che lasciare il potere, e che ora questo era quel gruppo di deputati si lasci moralmente corrompere per fiacchezza d'animo; *fractae tares, aversa Deae mens!*

Vedete ciò che avviene ora. Il Ministero senza dubbio, cheelo giunga a impastoiare l'ignoranza dell'on. Minghetti, ha mal collocato il denaro dei contribuenti, affidandolo a chi era alla vigilia della bancarotta; il Ministero ha senza dubbio stancato la pazienza dei più pazienti con l'applicare male la legge del macinato; il Ministero senza dubbio meriterebbe biasimo per queste ed altre questioni. Ebbene, la stampa di Destra oggi, domani forse la maggioranza dicono che questi son peccati veniali da lavare con una interrogazione; non si deve abbattere un Ministero in questioni piccine; non devo per *dettuagli* amministrativi la maggioranza votar tutta contro il gabinetto perché così mutino gli uomini al potere senza che ne muti l'indirizzo politico. Se viene poi la questione grossa, nella questione grossa bisognerà, pena la taccia di disertore, votare col partito, essere compatti, serrare le fila. Dunque il Ministero potrà fare a questo modo ciò che vuole? e la maggioranza, che non può votare contro di esso nella grossa questione, avrà nelle piccole il compito di votare un *venenorum cernui perpetuo*? È Governo parlamentare o è la maschera del parlamentarismo codesta?

Avevo mai studiato il come la Guardia Nazionale un giorno si trovò putrefatta prima ancora che fosse dichiarata morta, si che la si fece seppellire senza pompa e senza accompagnamento d'amici né di preliche pagate per piangere?

Credono i rappresentanti della Nazione, crede quella parte moderata alle cui politiche si deve principalmente il felice cielo istorico d'Italia da Palestro all'imperiale visita di Milano, crede egli il corpo elettorale che pur d'oro seguire i passi dei suoi eletti siccome madre quelli del figliuolo, crediamo nei tutti, alunni della libertà, che le istituzioni parlamentari debbano far la fine della Guardia Nazionale?

Se non lo crediamo, sia il nostro voto nelle questioni piccole e grosse rispondente alla giustizia, imparzialità, severo. La Sinistra non è il binomio se per nostro voto essa dovrà venire, e sia; la abbatteremo il giorno appresso, quando appaia inetta al Governo. E se la Sinistra ci fa avversione, il

mezzo per biasimare il Ministero senza che il biasimo sia a pro di lui, non manca: che questo biasimo, quando sia necessario, parta da noi.

P.

Ultima parola.

Non rispondemmo domenica, né rispondemmo mai al *Giornale di Udine* sino a che egli manterrà con noi quel tono insolente e provocante (frutto non certo di civiltà, né di buona creanza) col quale, in mancanza d'altro, spera tirarsi seco in una polemica disgustosa, mentre non provoca per parte nostra che il compatimento. Fra noi c'è il Pubblico che giudica, né il buon senso di esso ha bisogno di essere illuminato per conoscere la tempra di certo armi, che fanno moltissimo rumore, ma si spartano anche ben presto.

Però non ci è possibile il silenzio se di un articolo, pubblicato nel numero di sabbato 4 marzo, a cui ci fu impossibile rispondere domenica passata, perché già era formato il nostro Giornale quando quello di *Udine* usciva. Inconveniente colesto che altravolta lamentammo, e che taluno volte farci credere non dipenda affatto dal caso.

È inutile, dopo quanto abbiamo già detto, che il *Giornale di Udine* tenti di farci passare per avversari all'istituzione dei Giardini dell'infanzia. Noi siamo avversari invece di tutto quanto tende a *misticare* il Pubblico, al quale vogliamo parlare la verità.

Non discuteremo se cesteta istituzione tenda a « formare i nuovi italiani degni della patria libera » e raggiunga ancora lo scopo di « accostare le diverse classi della società, sicché possano amarsi ed ajutarsi a vicenda ». Che tanto bello cose si possano ottenere nei giochi infantili e in bimbi dai 3 ai 6 anni, noi non possiamo indurci a credere, e ci appajono tante utopie, generose se volete, coeste speranze del *Giornale di Udine*. Ed ecco poichè noi consigliamo altravolta all'articolista signor P. V. di voler « moderare quell'intenso desiderio di progresso che lo agita, per considerar meglio, e nella sua realtà, le vere condizioni del paese » e del qual nostro consiglio egli ora mena tanto yanto, mentre era facile comprendere come non fosse altro che un avvertimento, con cui gli si ricordava che colta poesia non si amministra un paese, né tampoè gli si giovi quando alle teorie non si associa pure lo studio delle difficoltà che s'incontrano nella pratica.

Dove però noi siamo d'accordo con quel Giornale, ad onta ch'egli ce lo nieghi, si è nel ritenere i Giardini come-istituti educativi e che funzionano da istituti di beneficenza, quando offrono gratuitamente l'educazione a chi non ha mezzi per pagarla.

Noi sappiamo benissimo concepire che il Giardino funzioni come istituto in parte *pureamente educativo* e in parte anche di *beneficenza*. Non è di ciò che noi facciamo questione. Quello che noi diciamo si è che, il denaro raccolto per iscopo di *beneficenza*, sia rivolto tutto alla *beneficenza*. E *beneficenza* nel caso nostro significa educazione gratuita per povero, mentre, come altra volta dimostrammo, si è voluto nell'istituzione in parola comprendere anche l'agito a scapito dei poveri.

E che la confusione sia nella testa del nostro contraddittore e non già nella nostra, lo rileviamo anche dal calcolo ch'egli ci pone sott'occhio, per dimostrare che il ricco non fruisce di nessuna beneficenza. Lo riportiamo per chiarezza: « I 41 agiati che pagano lire 5 rappresentano un contributo meusile di 205 lire.

animare il corpo, le predispose, come altrettanti mezzi o modi per raggiungere quel dato e speciale perfezionamento, cui fece scopo della comparsa sua qui in terra. Le differenze poi di progresso hanno la loro ragione nelle maggiori prove già subite, maggiori tanto nella intensità che nel tempo, ossia nelle maggiori e più proficue incarnazioni.

Ne a ciò vi osta la totale nostra ignoranza intorno alle esistenze precedenti. Siffatta smemoratezza è una condizione speciale che accompagna l'uomo, ed è una benefica condizione dipendente tutta dalla limitazione degli organi materiali. Benefica condizione, io dico, perocchè il ricordo del passato potrebbe divenire causa di gravi perturbamenti, come pure d'ostacolo al nostro perfezionamento.

Come potremmo infatti acquistare l'altro benevolenza, il rispetto, l'amore, la stima, se fosse dato a tutti di leggere nel nostro passato e conoscere le triste azioni di noi in altra commesse, in causa della precedente nostra imperfezione? Avverrebbe di noi come del galeotto che, uscito appena dal bagno, si profiggesse di rimediare al mal fatto. Cesteta sua buona volontà viene attraversata dall'università degli uomini che lo sfugga, ne difenda la fama, lo ricopre d'insulti e lo avvilisce, tanto che gli riesce impossibile di riparare agli errori commessi e riabilitarsi dinanzi alla propria coscienza. Quale beneficio non risentirebbe costui se, non solo quel passato potesse togliersi agli occhi del mondo, ma anche agli stessi suoi sguardi, sicché ne fosse distrutta ogni ricordanza?

AI 27 semigratuiti a lire 2 vengono condonate 3 lire per ciascuno, e quindi 21 lire; ai 20 grati vengono condonate tutte le 5 lire per ciascuno, cioè 100 lire. Dunque la funzione che il Giardino offre *gratuitamente* è di lire 211 al mese, superiore quindi al quanto complessivo dei bambini che pagano 5 lire.

E crede con ciò il *Giornale di Udine* di aver sciolto il nodo gordiano? Non comprende ch'egli trascura un dato importante e positivo, che è quello appunto che noi non vorremmo? Se infatti ai semigratuiti vengono condonate 3 lire e 5 ai grati, noi domandiamo quante se ne condono agli agiati, che pagano 5 lire soltanto? E' o non è vero che venne impiegato un vistoso capitale per la fondazione di cestoto Giardino, e che di quel capitale l'agiatore fruisce gratuitamente, non concorrendo egli, col suo meusile, che a pagare in parte le spese dell'istruzione? E se ciò è vero, ed è tutt'evidente, meno al *Giornale di Udine*, come mai si vorrà escludere la *beneficenza* rivolta anche al ricco?

Il *Giornale di Udine* dice che la cosa è identica come se si fossero fatte due aule, una per bimbi che pagano, e l'altra per quelli che non pagano; invece se n'è fatta una sola, di capacità doppia, loch'è la stessa cosa. Ma, che S. Lucia conservi la vista al nostro contraddittore, vuol egli proprio chiudere gli occhi per non vedere che a fondare quell'aula per gli agiati richiedeva un capitale, che non potevasi raccogliere a titolo di *beneficenza*? Non vuol proprio persuadersi che, se era indispensabile quel capitale in quel caso, non lo era meno per il caso di un'aula doppia? E se questa si è fatta, il ricco viene evidentemente a godere del capitale stato raccolto per scopo di *beneficenza*?

Ma si disse *opera di civiltà*, prosegue egli, nel programma offerto a firmare. O che, le opere di beneficenze non sono forse opere di civiltà? E non si scrisse pure *educazione popolare, iniziative generose*, ciò che concludeva appunto a un'opera di civiltà e beneficenza? E a noi in particolare ci venne detto, da uno che ha le mani in pasta: ma se noi non ci facciamo innanzi col dire che è un istituto di *beneficenza*, ci viene rifiutato l'obolo. Dunque mistificare e sempre mistificare, ciò che noi non vogliamo.

E il *Giornale di Udine* si meraviglia di sentirci dire che vennero sprecati dei denari. Né è forse nato a tutti che con minor spesa si poteva fare ciò che si è fatto? Non è forse noto quello che si fece e poi si *rifece*? E il *rifare* non porta spreco di danaro? Ma su di ciò carità di patria ci consiglia a tirare un velo. Non amiamo vane recriminazioni. Ad opera compiuta, oggi non possiamo chiedere altro che si aumenti la retribuzione per il bambino agiato e si accresca il numero dei posti grati o semigratuiti.

E il *Giornale di Udine* trova pur *naturale* che non venga precisato il numero di questi ultimi. Quanta ingenuità! Come temere l'arbitrio, egli dice, se la Società rende il conto? Oh sottili coloro che fin qui parlarono di responsabilità noi pubblici funzionari, e la volerlo costretta a certe norme, perché non deviassero dalla rotta via! A che tante leggi? Se ne faccia un *auto-da-fé* e basti questa: ogni funzionario, libero di agire come a lui piaccia, renderà conto del suo operato. E noi stremiamo tranquilli ci guarderemo bene dal pensare a quel brutto mostro che è l'arbitrio. E il *Giornale di Udine* che ci tranquillizza.

Ci venne rimproverato pure di non comprendere come si raccolgono denari anche per opere che non sono strettamente di *beneficenza*, ci si pose innanzi lo splendido esempio di oggi di pubblica sottoscrizione per riedificare il Palazzo del Lionello. Grazie tanto! Ma si provi a dire il *Giornale di Udine* che quel denaro viene raccolto per opera di *beneficenza*? Chi sa che la sua immaginazione non sappia trovar modo di ingannare quella parola anche in questa sottoscrizione?

Che le istituzioni, alle quali non provvede né lo Stato, né la Provincia, né il Comune, provochino associazioni di cittadini, è cosa certa, e noi anzi parliamo già di associazione di facoltosi e d'imprestili fruttiferi o fruttiferi diretti a quell' scopo. Ma qui non si avvera quel caso, subito che il Municipio concorre per 1500 lire, e il fondo per gli asili per altre 2000 lire, e il rimanente i cittadini, i quali tutti concorsero per fare un'opera di *beneficenza*.

Noi che ci siamo messi a *navigare con troppa scarsa provvista di biscotti*, che certe cose non le possiamo capire, che summo decorati dal nostro caro confratello (in mancanza della solita croce) dei titoli di *ignorantissimi, maligni, invidi, mestieranti di opposizione, retrogradi, ostinati al male*, ecc. ecc., noi deponiamo ora la pena, e lasciamo libero il campo al nostro avversario perché si sbizzarrisca a suo beneficio nello scagliare contumelie. Noi non lo raccomandiamo fin qui, nè le raccomandiamo di poi. Esprimiamo il nostro pensiero con piena indipendenza, come faremo ognora, e abbiamo la coscienza di non aver mancato a quella dignità, senza di cui la polemica diviene la cosa la più odiosa

nella libertà della stampa. — Altro non abbiamo a soggiungere in argomento... e il pubblico ci giudichi.

G. P.

API NUOVE

7.

Son io una nullità come tu sei,
Pur co' tuoi non barato i panni miei;
Ch'io d'esser nullità n'ho coscienza,
Te per contro ti credi un'eccellenza.

8.

Ugo. Giulio stampò un giornal.

9.

Mario. Di che colore?

Ugo. Di aero e rosso stomacato e stanco,
Prese un color virginico, il color bianco.

Mario. Come quello che assorbe ogni colore!

9.

Definizione dell'uomo felice.

Uomo felice è quel che nulla fa,
Ma vede gli altri a far, e se non fan
L'arti per far che faccian tutte sa,
Fino quella di far perdere il pa.

10.

Cadde in copia la neve;

Pria che si spaggi o si converta in gelo
È il Municipio che spazzola deve;
Ma il Municipio lascia fare al cinto,
Se poi ti facchi il collo, o cittadino,
Lascia di questo la cura al beccino.

11.

Contemplando un vecchio.

Un di era florido — era facondo
E a suon di chiacere — gabbava il mondo;
Il cor di fragili — dame rapa
Con dotta gallica — civetteria.
Cascante Paride — tutto elezzante
Piuttosto un'Elena — in ogni amante;
E blandi capricci — gorgia d'amore
Con labbra tropide — con sermo core;
Ora è una mummia — priva di senso...
Che sono gli uomini — quando ci penso!

L'Anonimo.

CONSIGLIO PROVINCIALE.

Domenica, 5 marzo alle ore 12 meridiana, si tenne una *seduta straordinaria* dell'onorevoleissima Rappresentanza provinciale. Presenti 35 Consiglieri, e degli altri i più mandarono lettere con cui scusare l'assenza; stata cortese e modesta e invitabile, aiutano per addinottrare che gli eletti dal voto del paese hanno a cuore la cosa pubblica.

Morta che fura i migliori ecc. ecc. ebbe diminuto di uno il numero de' Consiglieri dell'epoca dell'ultima seduta; e quest'uno fu il cav. ingegnere Lucio Poletti, a cui il Consiglio, alzandosi dietro invito del Presidente cav. Candiani, reso postuma attestazione di ossequio.

Prima di passare all'ordine del giorno, il Consiglio approvò ad unanimità una dimostrazione di rispetto e di rammarico per la annunciata partenza del Prefetto conte com. Bardesone. Anche il Pubblico, che assisteva dalla galleria alla seduta, diede segni di adesione al voto del Consiglio.

Il primo oggetto della discussione era la partecipazione della Provincia con lire 15,000 alla restaurazione del *Palazzo della Loggia*. L'onorevole Galvani chiese la parola per concludere che negherebbe il suo voto alla proposta Deputatizia, quantunque sapesse d'essere il solo dissidente, e ciò perché non riconosce in questa spesa il carattere della provincialità, e perché non sia stabilito un precedente favorevole alle domande di altri Comuni ecc. ecc. Al brillante discorso del Galvani rispose con molta chiarezza e vivacità il Deputato Movo; poi parlarono i Consiglieri cav. Fabris Giambattista e comuni. Giacomelli per aggiungere qualche frase nella formula proposta dalla Deputazione.

Prima della votazione, nacque un incidente degno di rimarcare, cioè il Presidente cav. Candiani pregò i Consiglieri che contemporaneamente sono eziandio Consiglieri del Comune di Udine ad astenersi dal votare. Tre si astennero; due votarono. Noi approviamo quelli che, per qualsiasi caso interessati in una questione, usano la convenienza di lasciare deliberare dal voto degli altri.

Il secondo oggetto recava un aumento di spese nel personale del Collegio Uccelis. Anche questa volta si udì una voce di protesta, quella del Consigliere cav. Andervolti, che però in *voce clamantis in deserto*. Il Deputato Groppeler tentò di giustificare il proposto aumento di personale (oltre quello cioè precisato nel Regolamento) perché trattavasi d'invigilare sulla disciplina delle poche alunne esterne i

(Continua).

Sul terzo oggetto, ch'è il modo di provvedere d'abitazione il regio Prefetto, parlarono i Consiglieri Giacomelli, Groppiero, Milanese, Kechler, Biasutti, Moretti e Galvani. Finalmente si conchiuse col deliberato fermamento la massima di prendere una casa.

Il quarto oggetto è la spesa di 5000 lire a favore d'un Comitato forestale da istituirsi nella Provincia per provvedere ad imboscamenti ecc. ecc. I Consiglieri Giacomelli e Galvani fecero qualche aggiunta all'ordine del giorno della Deputazione. Kechler vorrebbe che fosse determinato ad anni cinque il tempo della durata del Comitato, in discorso. Il Deputato conte di Polceca soggionghe che il Comitato esisterà sino a che si mostrerà nile, e la spesa si voterà d'anno in anno. Le 5000 lire sono votate.

Il quinto oggetto (ed ultimo) era la sostituzione della Provincia ai Consorzi per ponti sul Cosa e sul Cellina. Giacomelli fa alcune osservazioni. Polceca dà schiarimenti. Galvani caldamente si dichiara favorevole alla proposta e ricorda (fra le altre cose) come nel corso di settanta anni settantasei furono le vittime che restarono annegate nel torrente Cellina. L'oggetto venne approvato ad unanimità; quindi fu levata la seduta.

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Una donna di spirito. — Ella è una storia e recente, che cominciò al ballo del Circolo X... e terminò in uno dei più eleganti ritrovi di Torino.

Il banchiere X, che ad onta della sua età vuole avere la reputazione di Don Giovanni, fu accostato al ballo mascherato di quel geniale convegno da una spiritosa ed elegante maschera, che gli fece lambiccare il corvello.

Il banchiere, fedele al codice della seduzione, gli offrì da cena, ma la mascherina riuscì.

Propose una gita in carrozza, ma non fu più invitato.

Spiato nell'ultima sua trincea, esibì gioielli, ma il domino gli mostrò un'opale magnifica che confondeva i suoi splendori a quelli d'una collana di brillanti dell'acqua più bella.

Io sono maritata, continuò la maschera, né senza mettere a reputaglio il mio buon nome, posso mostrarmi in pubblico con voi. Sono ricca ed ho gioielli a doveria. Nulla mi potrebbe tentare.

La dichiarazione non parve si rara che il Rothschild si tenesse per vinto, cioè richieso con tanto ardore un abbracciamento segreto alla bella incognita, che questa gli disse in un orecchio:

— Vieni venerdì al festino in casa della contessa R... mi ci troverai; sarò vestita da odalisca. Tu pure avrai ad essere in maschera, perché non si ammettono che maschere a fogge orientali.

La proposta m'era di gioia, riprese il banchiere; ma ci è un imbarazzo: egli è che non conosco la contessa e non so in qual guisa presentarmi.

— Questo è ben poca cosa: ti farò avere un biglietto d'invito.

— A meraviglia! Posso farci capitale?

— A fine di toglierti ogni sospetto, ecco il mio occhialino; mettendolo colli.

Qui si separarono. Il banchiere, ebbro di gioia, non ebbe altro pensiero che d'ordinarsi un magnifico abito persiano. Non gli mancava nulla; solo gli parava mille anni che il giorno giungesse.

Elle il biglietto — Il cuore del banchiere che non aveva fino allora battuto che per cambiare a vista, o titoli di valore, gli osciava dal petto quando montò in carrozza.

In pochi istanti il cocchiere s'arrestò dinanzi la casa della contessa R... il banchiere giunge nell'anticamera e dice il suo nome. I servi lo circondano e lo guardano stupefatti. E annunciatto alla conversazione ed egli entra.

Il nostro Persiano si figurava trovarsi negri che servissero gelati; sultani e odalische posate su divani — turchi, pascia, sultani, cadi, agi — mari: in quella vece si trovò ogni persona in abito nero e la tossetta del giorno. — Una risata generale scoppiò da tutti gli angoli della sala alla vista del banchiere, che più presto che in fretta diede indietro.

Egli era stato giostro da una donna di spirto, la quale gli volle apprendere che la seduzione non era più del suo tempo.

FATTI VARI.

L'Incendiario. — Il romanzo che ha incominciato a pubblicare il *Corriere della sera* fu stampato non ha guari nel *Petit Moniteur* di Parigi, un giornale che vive sui romanzi pubblicati nelle appendici, e son' essi sarebbe costretto a morire. Perciò pone la massima cura nella scelta di essi e fa lavorare i romanzi più in voglia. Scrivere un romanzo per un giornale quotidiano, un romanzo che tenga d'attesa dal principio alla fine, anzi l'eccezione e la tenga più a lungo di un capitolo in capitolo fino all'ultimo, è un'arte non troppo facile, ma che i nostri romanzi italiani sdegnano. Più per creare bizzarre combinazioni di casi e di personaggi ed ordine una fita rete di drammatici avvenimenti, vogliono studiare il cuore umano e ritrarre la vita ed il mondo con delicato pennello da miniatore. Hanno ragione, se vogliono. Ma ciò, se basta per un libro, non basta per l'appendice d'un giornale. Perciò il *Corriere della sera* ha cominciato da un romanzo francese.

Senonché questo non è un romanzo francese dei soliti. L'autore, il signor Elia Berthel, è un letterato

vero e il suo *Incendiario* è un racconto fatto per piacere al pubblico che cerca gli effetti finti, non meno che a quello che brama forti emozioni e frequenti sorprese. Il successo che ebbe nel *Petit Moniteur* fu grandissimo. Letto il primo capitolo, bisogna andare in fondo: il romanziere vi trascina. L'enigma che egli propone alla curiosità del lettore è mantenuto con tanta arte che non si svela se non quando egli vuole svelarlo, quando, cioè, scoppia la catastrofe.

L'abbonamento al *Corriere della sera* per tutto l'anno 1878 non costa che L. 12.

CORRISPONDENZE DAI BISTRETTI.

S. Danieli 8 marzo.

Domenica, come vi scriveva, fu qui il Villa. E ci venne accompagnato dal Sindaco e da una Commissione, tra cui tolino che era stato accanito avversario dell'elezione di questo Onorevole. Venne e dovrà parlare al banchetto degli Elettori. Ma anche i non partecipanti al banchetto sentivano desiderio di vedere o di udire il loro Deputato. Quindi, essendo ciò stato riferito al Villa, questi rispose che avrebbe parlato in qualunque sito ed a qualunque momento. Si andò dunque nella Sala comunale.

Si andò... e quello che apparve cosa molto graziosa si fu il vedere l'on. Pecile farsi da *cerimonia* all'on. Villa. Ognuno ricordava come il Pecile avesse con ogni suo mezzo osteggiato l'elezione del Deputato di Sinistra. Ma quasi le eccentricità del Sere di Pagagna sono notissime e non destano più alcuna meraviglia. Non andava forse mosi addietro il Pecile a Gemona col Terzi; anzi mostrandosi *cerimonia* del Terzi, in quel Collegio cioè che lui, Pecile, aveva lasciato sul lastriko nelle elezioni del 1870, e che di lui in altre due occasioni non si era nemmeno ricordato, elogeggiò invece prima il Giacomelli, poi il Terzi?

Dirvi a segno del bello ed ordinato discorso del Villa, non saprei. Vi confesserò soltanto che a tutti il discorso del nostro Deputato piacque perché serio nella sostanza e temperatissimo nella forma. Disse che con la formula della libertà applicata seriamente l'Italia avrebbe molto prosperato; ma ci vuole libertà amministrativa, economica, religiosa, politica, o per quest'ultima una riforma su larga base della legge elettorale. Parlò il Villa del sistema tributario, del riscatto delle ferrovie (che, secondo lui, potrebbe farsi unicamente dopo il conseguente *parere*), da cui con cifre addimostri quanto ancora siano lontani; dell'amministrazione della giustizia ecc. ecc. Il discorso del Villa piacque, e più piacque a parecchi Elettori l'aver capito come un Deputato di Sinistra non sia poi quella *bestia nera* che certi moderati lasciano credere alla gente di poco spirto.

Ma il discorso non terminò lì. Continuò al banchetto, e ciò per iniziativa dell'on. Pecile che, fatto un complimento al Villa, si lasciò scappare parole poco lusinghiere per i Deputati di Sinistra. A questo il Villa (pure complimentando il Pecile, non però per l'artificio di parlare da *Sinistro* e di votare da *destra*) rispose dimostrando come erroneamente si credeva i Deputati di Sinistra poco abili al maneggi del negozi... e vi assicuro che diede una lezione al Pecile con tutti i punti e con tutte le virgolette. La quale piacque assai ai banchettanti e piacque anche a coloro che non assistettero al banchetto, quando fu loro riferita.

COSE DELLA CITTÀ.

Domenica vi sarà seduta straordinaria del nostro Consiglio comunale per deliberare sui provvedimenti da prendersi, in seguito al voto della nominata Commissione tecnica, per la ricostruzione del Palazzo della Loggia.

La sottoscrizione patriottica ammontava ieri ad italiano lire 153.058.61. Anche le Società assicuratrici hanno liquidato il danno con italiane lire 44.700 rilasciando il materiale valutato in L. 9000.

Teatro Sociale. — Colla *Riabilitazione* del Moretti venne inaugurata fra noi la stagione di quaresima. L'autore si fa a combatter quella crudeltà sociale che attraversa ogni buona determinazione di riabilitarsi in chi fu già colpevole e condannato, riuscendogli di continuo il suo passato, quasi che una vita di poi esemplare e laboriosa non bastasse a far dimenticare un primo trascorso. E noi applaudiamo e ci sentiamo commossi dinanzi ai nobili sensi, e al fatto che sulla scena si va svolgendo; solo non conveniamo in una massima, più volte ripetuta, che cioè l'espiazione (per sé stessa) della pena basti a riabilitare l'uomo che si rese colpevole di un delitto.

Il personaggio, che ha un rilievo speciale in quella produzione, è Bocco, avanzo lirido di galera, anima indurta nel delitto, già terrore dei terrazzani del proprio paese, che costernò con rapine e sangue. Il Moretti ritratta al vero quella bela ferocia. Per noi ci siamo domandati se è mai possibile che in quell'uomo, che consumò la vita in continui delitti di sangue, abbia potuto sopravvivere il sentimento paterno, che ad un tratto, dopo una lunga assenza dal focolaio domestico, dopo aver disconosciuti sempre i doveri che gli imponeranno il suo stato di padre, si ridesta come per incanto

presso alla figlia, che apprende essere cresciuta alla virtù, bellezza, buona e già fatta sposa di un giovane dabbene. E quel sentimento (che altrimenti di credere non abbia mai esistito in lui) si ridesta con tanto slancio; da indurlo al sacrificio di rinunciare a rivedere quella figlia, a farsi da lei conoscere e godere delle amoroze sue cure, di cui sentiva il bisogno, e a fuggire per sempre da quei luoghi per non turbare la serenità di lei. Qui l'autore ci sembra siasi lasciato trascinare dall'arte, più che ispirarsi al vero.

Dove meglio ci fu dato di far conoscenza della Compagnia Moretti, si fu nel *Ridotto* del Ferrari. Ad onta ch'essa siasi costituita da poco, l'affidamento è perfetto. Riusciamo con grande piacere la signora Tessera, che ci parve ancor migliore che non fosse nello scorso anno. Non si può a meno di esclamare: quella è una rea artista. Conoscenza del cuore umano, studio, passione per l'arte sua, ella ci trascina, ci commuove, ci fa pensare e indovinare tutto quanto succede in lei, in quelle angosciose situazioni in cui pone il Ferrari Emma Lafarga, di poi marchesa Braganza. Benissimo il signor Moretti (marchese Rainaldo Braganza), come pure il signor Privato (conte Giorgio Metzbourg), già a noi noti e di cui la fama è ben assicurata. Ficché in quella sera una cara conoscenza, meglio ancora che la sera prima, nella signora Analia Casalini (contessa Vittoria) bella e simpatica attrice e che si disingegna la sua parte con una naturalezza, una vivacità uniche più che rare. Anche il signor Luigi Biagi (marchese Federico) fu un'altra nuova conoscenza preziosa; e tutti gli altri poi concorsero a farci risentire quella Commedia con nostro vero diletto.

La prima novità offerta ci fu l'*A tempo* del Montecorbo, che destò altrove un grande entusiasmo. E di vero un caro bozzetto in un solo atto, elegante, forbito e con grande maestria condotto. Poche scene, ma che in poco racchiudono molto, e fanno pensare e meditare a chi vi assiste. Un'avvenente giovane separata dal proprio marito, strappata alle carezze dell'unico suo figlio, si trova isolata nell'oltre di soli 25 anni. Il di lei cuore non può isterirsi in una vita vana, sonz'alcuna speranza, serio, nell'admissione del gran *sabot*, fra le treine e i merloti e la maledicenza. Quel cuore ha bisogno di un altro! Ecco ha bisogno di un amore, che occupi il tempo, i pensieri, le cure di quella madre. L'onestà sua l'atterrisce, allorquando viene a scoprire, nell'unico suo amico che l'avvicinava, e che ella aveva giudicato sin allora diverso dagli altri uomini tutti, una passione che non era pura amicizia, ma prepotente amore. Si sente in pericolo, lotta con se stessa, sta per cedere alline, ma a tempo le è restituito il figlio. E chi non si sente commuovere sino alle lagrime dinanzi alla Tessera, che si siede su quel bambino, lo stringe con impegno al seno, se lo accarezza nel più gran trasporto d'amore materno, e in tanto entusiasmo, felice di vedersi al fine uscita dal pericolo, mossa dalla riconoscenza verso il marito, che le aveva accordato di restituirla il figlio, si risolve di ritornare a lui e corre ad incontrarlo? Anche la signora Casalini sostiene mirabilmente la parte d'amica che la resse tanto simpatica. Ci fe' udire una chiaccherita tutto brio e ch'ella recitò con una disinvolta e naturalezza proprio inappuntabili.

Dopo l'*A tempo*, *La legge del cuore* del Dominici, troppo nota perché ce ne occupiamo in questo senso alla sfuggita.

Nella *Triste realtà* del Tocelli, che campo di farsi meglio conoscere il signor Olinto Mariotti, attore che, sebbene giovane, ha dinanzi a sé un brillante avvenire. Egli e la signora Tessera gareggiano nel ritrarre al vele la passione, da cui erano trascinati, e che poi la vince sull'esagerato rispetto alla vedovanza, come tributo di devozione al marito estinto. Il fondo del quadro, ovvero il contrasto coll'azione principale, venne mirabilmente sostenuto dalla signora Casalini. Anche gli altri fecero tutti il loro dovere, in modo da meritarsi gli applausi del pubblico.

Altra novità fu il *Processo l'avarizie* di Delacour e Annequin, sostenuto molto bene dal signor Privato. È una commedia che disvela subito la sua nazionalità, ed è condotta con moltissima arte, con piena conoscenza della scena, con interesse sempre crescente, mantenendo ognora quel brivido vivace che estira e diverte sino alla fine. L'arte è in quel lavoro gridata dalla immaginazione, che non vorrebbe sentire alcun freno, e per ciò, in certi punti, si allontana dal verosimile. Ma convien condonarci tutto ciò, perché è il genere che lo comporta. L'intreccio va sempre più avvolgandosi, col procedere dell'azione, sino a rendere impossibile uno scioglimento naturale, e quindi alla fine si termina con una scena da farsa inaspettata e cala il sipario.

Se noi poniamo questa commedia di fronte ai lavori a tesi del Ferrari, certo che rappresenta una suntuosità; ma il teatro pure ha la sua varietà e non bisogna dimenticarsene. E per questo che non sappiamo dareci ragione perché il Pubblico lo fiesse poco buon voto, mentre sino alla fine parve divertirsi ed abbia evidentemente visto di cuore. Sarà questione di gusti. Ma questa commedia, noi la consideriamo, nel suo genere, come un vero gioiello.

La *Prasa* del Ferrari è un'altra vecchia conoscenza. Noi potremmo fare un confronto coi lavori d'oggi di quell'autore, per rilevarne le differenze rimarcassime. Ma lo spazio non ce lo consente, e perciò ci limitiamo agli attori, che tutti sostengono mirabilmente la loro parte, tanto da far riuscire certe scene che appoggiano esclusivamente sulla bravura degli artisti. Le signore Tessera e Casalini,

coadiuvate dalle altre loro compagnie, furono di una verità da vincere qualsiasi critica. Così i signori Moretti e Biagi, insieme ai signori Privato e Mariotti, c'interessano sino alla fine. Gli altri tutti concorsero a dar vita e colore a quella Commedia.

Giovedì, 16 corrente, avrà luogo la *beneficenza* dell'esimo Attore signor Guglielmo Privato, rappresentandosi: 1.º *Ludro e la sua gran giornata*, commedia in tre atti di V. A. Bon; 2.º *Una partita a scacchi*, leggenda medio-cale in un prologo e un atto, di G. Giacosa; 3.º *Le impressioni dell'Opera Fu ballo in Maschera*, parodia maschile, nella quale l'Attore Privato cantò 16 pezzi di musica con accompagnamento dell'orchestra.

Giury drammatico. — Venerdì sera, allo spettacolo di costituire la Sezione Udinese del Giury drammatico, i vari membri di questa città si raccolsero nel foyer del Teatro Sociale. Quivi il distinguito Prof. Soldatini, segretario relatore del Giury stesso, fece una chiara esposizione del corso sorse nel benemerito Capo-comico cav. Alamanò Moretti l'idea di un giurì, dapprima assalto privato nei di lui intendimenti, e quindi, in seguito agli incoraggiamenti avuti e alle molte adesioni, fra le quali anche le notabilità della scena, Rossi, Salvini, Bellotti-Bon, espandendone i merosi conigli di una istituzione particolare, per creare una istituzione nazionale. Disse degli scopi che essa si prestigge, di venire cioè in aiuto di quei giovani ingegni, che potrebbero illustrare il teatro italiano, ma che, a per mancanza di mezzi o per altre ragioni, sono impediti di manifestarsi; e così pure di incoraggiare quei giovani di buona volontà che possiedono l'attitudine e le forze di provarsi nella difficile professione drammatica. Quindi manifestò i mezzi per raggiungere questo scopo, o che sono specificati nel relativo programma, facendo voti perché quella istituzione porti i frutti sperati, come non è di dubitare dacché da vent'anni il teatro nostro è risorto a vita rigogliosa e lascia concepire le più felici speranze. Chiuso il discorso con opportune citazioni alla nostra piccola patria, o lusinghiere parole, che la gentilezza dell'animo suo gli suggeriva spontaneamente.

Quindi si passò all'elezione del banchino presidenziale che, per acclamazione, restò costituito: il Presidente nella persona del cav. Pacifico Valtissi, il vice-Presidente in quella del signor Carlo Facci, il Segretario nella persona del signor Ulmann, Direttore del nostro Istituto Filodrammatico e autore conosciuto.

Si venne quindi a parlare del modo di accogliere convenientemente fra noi tutti gli altri membri del giurì, che da tutta Italia qui si recheranno per l'inaugurazione il 23 del corrente mese, e che saranno circa un centinaio. Si stabilì di nominare un Comitato, al quale faranno parto un rappresentante del Municipio, uno della Presidenza teatrale, uno del Casino ed un quarto della Società Filodrammatica, i quali potranno aggregarsi altre persone e avviseranno insieme al miglior modo per l'accoglienza dei membri del Giury. Però si deliberò di riconvocarsi di nuovo domani, lunedì, per meglio concertarsi dopo inteso le deliberazioni che in proposito avrà preso il Consiglio comunale.

Concerto. — Per lo spazio, già occupato da altri argomenti, non abbiamo potuto nel numero passato occuparci della Sera musicale, data dal Consorzio Filarmónico Udinese al Teatro Minerva, a beneficio del fondo per la ricostruzione del Palazzo Municipale.

A quel trattenimento concorsero, oltreché i componenti il Consorzio stesso, anche taluni dilettanti artisti; e tra questi ultimi poniamo in prima linea la signora Enrichetta Briatta, cantante fornita di egregie doti, che il Pubblico Udinese ha già altre volte apprezzato, e che in detta sera si distinse specialmente nell'Aria finale della *Saffo*, da Lei eseguita ottimamente.

Superiore ad ogni ologlio è stato il modo con cui la signorina Eulalia Carlini eseguì al piano il Concerto di Fumagalli sul *Polidoro*, ed accompagnò altri pezzi vocali e strumentali, spiegando un'abilità sorprendente e una conoscenza tale del piano da farla giudicare a buon diritto, benché giovanissima, una pianista provetta non solo, ma tale da meritare un posto distinto in Arte.

Un altro pezzo saliente nella serata riuscì il duetto di Concerto per oboe e clarino, eseguito dai signori L. Adamo e R. Paderni, due concertisti di molto merito, abilissimi a superare le più ardue difficoltà, e che andarono a gara nell'eseguire con rara eccezione le rispettive parti di quel concerto.

Dei signori Torchetto e Hocke diremo solo che, anche in questa occasione, si dimostrarono quegli egregi cantanti che il Pubblico Udinese è già avvezzo a plaudire, soggiungendo che tutti gli altri contribuirono al buon esito della serata. E questo esito sarebbe stato ancora più lieto se, alla valenza degli esecutori del concerto, avesse corrisposto il concorso del Pubblico, il quale non fu certo grande.

IN SERZIONI ED ANNUNZI

LUIGI TOSO

MECCANICO DENTISTA — Via Merceria N. 5.



Avvisa che tiene in casa un laboratorio in Via S. Maria N. 23, a comando d'ogni persona.

Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con ligatura in oro come pure a perno ad uso Americano, la dentiera in oro e coll'ultimo sistema vulcanizzato in Cauciù e smalto. Si presta a fare estrazioni di denti e radici.

Ottura i denti che sono bucati con metallo Catmum in oro ed in cimento bianco, pulisce i denti dai tartaro e calcè che guastano e spogliano le gengive che per trascuratezza, perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta corallo e piccole bottiglie d'acqua aquatica, il tutto a modicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al fucoco It. L. 1.30 Acqua aquatica al fucoco grande It. L. 2.00
Pasta Corallo " 2.50 " " piccolo " 1.00

CARTONI GIAPPONESI ORIGINARI

ANNUALI A BOZZOLO VERDE E BIANCO

delle più distinte provenienze

da ANGELO de ROSMINI Via Zanon N. 2.

NUOVI GROSSETI
in UDINE, via Rialto N. 8 di fronte l'abside Croce di Malta.
Trovarsi un copioso assortimento di orologi d'oro e d'argento a tendentia e segnali, tanto per la qualità come per la modicita del prezzi.
Giacche d'oro e d'argento tutta novità. Orologi a pen-
dolo regolatori. Pendole dorate, sregate a pendolo ed a cilindro, ed orologi da muro
con caccia, con quadrante intagliato, e di porcellana ecc.
Assume le più difficili riparazioni garantite per un anno.
Avverte, inoltre che per breve si trasporta in via Mercatovecchio casa
Cantarini N. 13.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia istituita nel 1831

Esercita i rami Fuoco, Grandine, Vita, Tonine e Merci viaggianti per terra
e per mare.

Agenzia principale di Udine, via della Posta N. 28.

CARTONI GIAPPONESI ANNUALI

importati dalla

SOCIETÀ BACOLOGICA FRANCO-GIAPPONESE

Rappresentata in UDINE dal signor Francesco Cardina, Via Porta Nuova N. 15.

THE HOWE MACCHINE C. NEW-YORK
ENGMANN AUGUSTO DI MILANOUnico deposito in Udine Piazza Garibaldi
DELLE MACCHINE DA CUCIRE

Originale Americano granfiletta Elias Howe L. - Wheeler & Wilson

NUOVISSIMO APPARATO PER RICAMARE
con seta, lana, cotone. Assortimento di filati d'ogni colore, aghi, olio, pezzi di ricambio.

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

G. FERRERI e fig. PRELICENZI

Sede in TORINO Succursale
Via Nizza, 17 in BOVES (Cuneo)
Cartoni semi bachi annuali verdi
originari Giapponesi per prossimo allevamento.
Dirigarsi in UDINE dall'incisato signor Carlo
Piazzogna, Piazza Garibaldi n. 13.

PRESSO L'OTTICO

GIACOMO DE LORENZI

IN MERCATOVECCHIO N. 23

trovansi un assortimento di occhiali con lenti peroscopiche d'ogni qualità e grado —
cannocchiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche —
provini per ispiriti e per latte, nonché mortaini di vetro e vostri copre —
oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — prezzi modici.

THE GRESHAM

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

AGENTE PRINCIPALE ANGELO de ROSMINI, Udine, via Zanon N. 2 Casa Jevse II piano.

DANUBIO

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAFICO

DI

ENRICO PASSEIRO

Udine, Mercatovecchio 19, primo piano.

Eseguisce qualsiasi lavoro di sua sfera per Arti, Commercio ed Industria.

Deposito assortito di etichette per vini e liquori.

PREMIATA FABBRICA DI REGISTRI E COPIALETTERE

MARIO BERLETTI

Udine, via Cavour N. 18, 19.

In vista del sempre crescente smercio dei Registri, Commerciali e libri da Copialettere, i prezzi di tariffa per questi Articoli vennero, dal 1º dicembre 1875, sensibilmente ribassati, mentre aumentando i mezzi di produzione e la lavorazione, venne posta l'officina in grado di sempre meglio soddisfare alle esigenze dei signori committenti.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO

CONDOTTÀ DA

DE CANDIDO DOMENICO

YINO CHINA - CHINA - FERRUGINOSO.

Remedio efficacissimo nelle clorosi, nelle difficoltà dei mestrui, nella rachitide, nei dissensi nervosi ed in tutte le malattie provenienti da povertà di sangue, sia per natura, sia per abuso di vita.

Tonico, corroborante, utilissimo nell'inappetenze e languori di stomaco.

NELLA PREMIATA OREFICERIA

LUIGI CONTI

Piazza del Duomo

Piazza del Duomo

UDINE.

Si eseguiscono Arredi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto lavorati semplicemente, quanto ornati di cesellatura ricca, e di una perfezione non comune.
Inoltre si rimettono a nuovo le argenterie uso Christofle; come sarebbe a dire: posate, tazzine, caffettiere, candelabri ecc. ecc.

Si riproducono medaglie, bassorilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della grecano-plastica.

La doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti, riesce molto salda e brillante che venne contraddistinta dal Giur d'onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

UDINE Via della Prefettura n. 5.

PILANDE A Vapore
perfezionate secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.

POMPE PER GLI INCENDI.

POMPE
a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.

TRASMISSIONI.

PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

MOTRICI A VAPORE.

TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.

CALDAIE A VAPORE.

di diversi sistemi e grandezza.

TORCHI PER IL VINO.

PONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

Lavoranze in ferro per Ponti, Tettoje, Mobili e genere diversi.

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

DI

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Aque di Pejo, Recoaro, Rainieriane, S. Caterina e Vichy.

Deposito per preparato dei bagni salsi del Fracchia di Treviso.

Siroppo di Bifosfolattato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore
fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.

Farinata igienica alimentare del dott. Delabarre per bambini, per convalescenti,
per le persone deboli od avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinte delle primarie fabbriche, nonché della propria.

Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di Liebig.